

Rassegna Stampa

di Martedì 1 aprile 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
11	Il Sole 24 Ore	01/04/2025	<i>Pnrr: dall'idrico all'energia almeno 20 misure in affanno (M.Perrone/G.Trovati)</i>	3
28	Italia Oggi	01/04/2025	<i>Il Rup presidente pure sopra soglia</i>	6
Rubrica Sicurezza				
36	Il Sole 24 Ore	01/04/2025	<i>Ispezioni su salute e sicurezza: +126% sul 2023 (G.Pogliotti)</i>	7
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	01/04/2025	<i>Nascite in calo e fecondita' ai minimi storici (C.Marroni)</i>	8
10	Il Sole 24 Ore	01/04/2025	<i>Polizze calamita', il piano del governo: correttivi nel decreto (L.Serafini)</i>	10
25	Italia Oggi	01/04/2025	<i>Polizze catastrofali, 90 giorni ai piu' grandi</i>	12
Rubrica Energia				
44	Corriere della Sera	01/04/2025	<i>Nucleare, il governo pronto a investire fino a 200 milioni (A.Ducci)</i>	13
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	01/04/2025	<i>Casse e Banca d'Italia, legame solido (S.D'alessio)</i>	14



Politica economica

Pnrr: dall'idrico all'energia almeno 20 misure in affanno

Recovery. Nelle relazioni di Governo e Corte conti emergono gli interventi con maggiori difficoltà. L'allarme di Foti alla maggioranza: «Non bisogna lasciar passare il messaggio che tutto è fermo»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Giovedì scorso, in contemporanea, sono state pubblicate 853 pagine di radiografia puntuale del Pnrr, divise tra le 693 della sesta relazione semestrale del Governo, trasmessa ieri al Parlamento, e le 160 del rapporto della Corte dei conti, sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato. Tanta mole di informazioni è caduta pressoché nel vuoto, segno di un crollo dell'interesse intorno al Piano giunto proprio ora alle fasi decisive per l'attuazione. Se ne è accorto lo stesso ministro titolare della delega, Tommaso Foti, che in un'intervista all'Agf domenica scorsa ha lamentato il clima di polemiche e «disfattista ironia» da parte delle opposizioni, ma ha anche chiamato la maggioranza a fare di più per «non lasciar passare il messaggio che tutto è fermo o è irrimediabilmente in ritardo». Un invito corale a «remare tutti nella stessa direzione».

Anche perché, ad avere la pazienza di leggere i ponderosi documenti ufficiali, accanto alle tante misure che procedono secondo la tabella di marcia, emergono senza veli gli affanni di interventi che saranno centrali quando bisognerà tracciare il consuntivo sugli effetti reali degli investimenti multimiliardari finanziati del Pnrr. Una bomba che potrebbe esplodere nelle mani del Governo al momento sbagliato. È lo stesso Foti, infatti, a evocare il timore che «la strategia dell'opposizione sia quella di dare battaglia fino alle elezioni politiche». Chiaro il messaggio: il Pnrr rischia di essere strumento di cam-

pagna elettorale, soprattutto se non si riusciranno a centrare gli obiettivi. «Non si può accelerare la spesa per decreto», dice il ministro.

Più che decreti, infatti, serve un monitoraggio attento e senza reticenze da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano, come sottolinea a più riprese la magistratura contabile nel report della sezione presieduta da Mauro Orefice. Proprio in quel documento emergono le difficoltà di una serie di filoni che si aggiungono a quelle evidenziate nella relazione governativa. È il caso delle comunità energetiche per cui «i dati - rimarca la Corte dei conti - non appaiono certo confortanti»: a fine 2024 sono state dichiarate ammissibili 580 domande, 479 erano sotto esame e 114 annullate. Tutte queste istanze sviluppano una potenza teorica di 103,989 megawatt, cioè quasi 17 volte meno del target di 1.730 Mw fissato dal Pnrr. La prova del nove arriva dalla spesa: 44,98 milioni sui 2,2 miliardi previsti (il 2%). Nelle prossime ore si capirà la capacità di recupero messa in campo con il nuovo avviso pubblico per l'accesso agli incentivi che si è chiuso alle 18 di ieri.

Lo «stato dei fatti» impone, secondo i magistrati contabili, di «prendere atto dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo complessivo» anche per il target della riduzione delle perdite idriche. Qui l'obiettivo, già riformulato a fine 2023, è di realizzare almeno 45 mila chilometri di nuove reti, soprattutto al Sud dove però i lavori sono quasi tutti in estremo ritardo.

Una «presa d'atto dell'insufficiente sviluppo del progetto, così come varato e asfitticamente sviluppato fi-

no al giugno 2024» deve investire per la Corte anche l'obiettivo del superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura, già affidato a un commissario straordinario che ha chiesto uno slittamento di 15 mesi del target finale, fissato a ieri. Rinvio che però non solo deve essere accolto a Bruxelles (passaggio tutto da verificare), ma che secondo la magistratura contabile sarebbe insufficiente «ad di là della trattativa formula della proroga».

Forti dubbi «sulla possibilità di attuazione del progetto» investono poi la gigafactory di Termoli, schiacciata anche dall'«atteggiamento estremamente cauto di Acc, joint venture per la produzione di batterie tra Stellantis, Mercedes e Total, destinataria di agevolazioni per oltre 256 milioni».

Il quadro non migliora quando si passa al Piano nazionale complementare, il gemello domestico del Pnrr avvolto ormai da un silenzio tombale (l'ultima relazione del Mef risale ormai al 31 dicembre 2023). Qui emerge, tra le altre cose il flop del rinnovo green delle flotte navali, su cui, se tutto va bene, sarà impiegato solo il 13,5% degli 800 milioni previsti originariamente e già definanziati.

I nodi rilevati dalla Corte dei conti si sommano agli otto allarmi lanciati dalla relazione governativa su politiche attive del lavoro, Piani per la qualità dell'abitare (Pinqua), colonnine elettriche, idrogeno stradale, Tav al Sud e al Nord, ferrovie regionali e meccanizzazione nel settore agroalimentare. Sono noti, anche se taciuti dal documento del Governo, gli inciampi dei filoni relativi a banda ultralarga, Transizione 5.0, alloggi universitari, asili nido, case e ospedali di comunità e ricostruzione



post-alluvione in Emilia Romagna. Sono almeno venti, insomma, i filoni del Pnrr che zoppicano. Mal'elenco andrà presto aggiornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali interventi in difficoltà

1

AMBIENTE

Comunità energetiche ferme al 2% di spesa

Sulle comunità energetiche la Corte dei conti parla di «dati non confortanti». Le domande presentate finora sviluppano una potenza (teorica perché i progetti vanno realizzati) di 103,989 megawatt contro i 1.730 previsti dal target e la spesa è a 44,98 milioni sui 2,2 miliardi previsti (il 2%).

2

ACQUA

Reti idriche, al Sud le perdite continuano

Lo «stato dei fatti» impone di «prendere atto dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo». La Corte conti parla chiaro sulle perdite idriche: l'obiettivo è di realizzare 45mila chilometri di nuove reti, ma al Sud i lavori non decollano.

3

CRIMINALITÀ

Agricoltura, bandiera bianca sugli abusivi

Il progetto contro gli insediamenti abusivi in agricoltura è stato «asfitticamente sviluppato fino al giugno 2024». La Corte ricorda che il commissario ha chiesto una proroga di 15 mesi, che però va accettata a Bruxelles e appare comunque insufficiente.

4

BATTERIE

Termoli, in stallo la Gigafactory

Acc. joint venture tra Stellantis, Mercedes e Total, ha ricevuto agevolazioni per 256 milioni per la riconversione in Gigafactory dello stabilimento Fiat di Termoli. Ma l'investimento è in stallo anche per «l'atteggiamento estremamente cauto» di Acc.

5

POLITICHE ATTIVE

Nel programma Gol 7 Regioni fuori linea

Nel programma «Gol» per le politiche attive sul lavoro i beneficiari sono 1.872.243, il 62,4% del target. Sugli standard di servizio minimi previsti per i centri per l'impiego, sono fuori linea Abruzzo, Basilicata, Bolzano, Molise, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta.

6

TRANSIZIONE VERDE / 1

Colonnine elettriche, manca l'offerta

«A causa delle chiare difficoltà di mercato» non si può «garantire il conseguimento degli obiettivi». Lo dice la relazione governativa sul Pnrr evocando le «circostanze oggettive» per chiedere di ricalibrare il target sulle colonnine di ricarica elettrica.

7

TRANSIZIONE VERDE/2

Stazioni a idrogeno, taglio dell'obiettivo

La carenza di offerta ostacola anche il raggiungimento dell'obiettivo che punta alla creazione di 40 stazioni di rifornimento a idrogeno. Visto l'esiguo numero delle domande, azzoppato anche da 18 rinunce al finanziamento, si proverà a ridurre il target a 30 stazioni.

8

TAV/1

Ferrovie, in difficoltà Giovi e Trento

Nei piani originari per la Tav al Nord (8,73 miliardi) rientrano alcuni progetti in difficoltà. Si tratta prima di tutto del Terzo valico dei Giovi, dove una serie di problemi geologici hanno ritardato i lavori, e della circosollazione di Trento, incompatibile con i tempi del Pnrr.

9

TAV/2

Lavori in ritardo sulle opere al Sud

Sulla Tav al Sud (3,853 miliardi) la relazione del governo evidenzia che «eventi imprevisti di natura geologica e criticità esogene rischiano di prolungare i tempi di realizzazione delle opere»; di qui l'idea di sottoporre alla Ue «ipotesi di revisione del target finale».



In difficoltà. Per problemi geologici il progetto del Terzo valico dei Giovi è in ritardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Il Rup presidente pure sopra soglia

Il Responsabile unico del procedimento (Rup) può ricoprire il ruolo di presidente della Commissione giudicatrice anche nella procedura di affidamento di un contratto sopra soglia, qualora non sia contestato il possesso "del necessario inquadramento giuridico e di adeguate competenze professionali", e siano stati rispettati i criteri di trasparenza, competenza e rotazione. Così l'Anac con la delibera di precontenzioso 89, approvata dal Consiglio l'11/3/2025. Non c'è situazione di conflitto di interessi se un commissario è il dirigente dell'ufficio che gestisce un contratto di appalto con la ditta

che è risultata aggiudicataria, in quanto, dice l'Authority anticorruzione, la generica conoscenza tra un commissario e un concorrente dettata esclusivamente da ragioni di servizio e/o istituzionali è estranea dal perimetro del conflitto di interesse, trattandosi di una dinamica fisiologica che connota l'esecuzione di qualsiasi contratto pubblico.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Ispezioni su salute e sicurezza: +126% sul 2023

Rapporto Inl 2024

Dall'attività ispettiva 200 milioni di contribuiti previdenziali non versati

Giorgio Pogliotti

In crescita le ispezioni sul lavoro nel 2024: sono state effettuate 139.680 verifiche ispettive, con 83.330 violazioni in materia di salute e sicurezza accertate nelle 46.985 ispezioni effettuate (+126% sul 2023). I provvedimenti di sospensione delle attività imprenditoriali sono stati 15mila (+34% sul 2023) e rappresentano il massimo storico; di questi circa il 37% sono dovuti a gravi violazioni in materia di sicurezza. L'attività ispettiva ha fatto emergere 200 milioni di contribuiti previdenziali non versati e 20 milioni di premi assicurativi evasi. Sono stati recuperati oltre 1,2 miliardi di contributi previdenziali e premi evasi o omessi.

Sono alcuni dati della relazione annuale dell'attività svolta nel 2024 dal personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dai militari del Comando Carabinieri per la tutela del Lavoro, ai quali si sommano gli oltre 18mila accessi ispettivi da parte di Inps e Inail che hanno consentito il recupero di un ulteriore miliardo di euro di contribuzione evasa o omessa. Dall'attività ispettiva mirata è emerso un maggior numero di aziende non in regola, con un tasso di irregolarità del 74%, ed un incremento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Con l'aumento del numero degli accertamenti, sono aumentati i lavoratori a cui si riferiscono le violazioni: sono 120.442 circa il 15% in più dell'anno precedente. Il lavoro nero è emerso per 19.008 lavoratori, di cui 1.368 sprovvisti

di regolare permesso di soggiorno (+13% rispetto al 2023), la fattispecie di interposizione fittizia di manodopera ha coinvolto 13.458 lavoratori (+17,6% rispetto al 2023). Vittime di caporalato sono 1.226 lavoratori, ma il dato «può considerarsi provvisorio per le diverse tempistiche richieste dalle indagini e dai relativi procedimenti penali».

Più nel dettaglio, il rapporto contiene anche l'andamento delle ispezioni per i singoli Istituti coinvolti: l'Inl segna +59% rispetto al 2023 (81.436 ispezioni); l'Inps +5% (9.202); l'Inail -12% (7.009). Quanto ai settori oggetto delle 129.188 ispezioni, 66.221 hanno riguardato il terziario (+49% sul 2023), 41.106 l'edilizia (+73%), 12.985 l'industria (+69%) e 8.847 l'agricoltura (+8%). I provvedimenti di revoca sono stati 12.521, pari all'83% di quelli adottati (9.903 revoche nel 2023).

«Come governo sosteniamo questa strategia d'intervento a 360 gradi - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -, l'investimento in assunzione di nuovi ispettori, in interoperabilità tra banche dati e l'attività di contatto sui territori lo confermano». I dati sono stati illustrati ieri dal direttore dell'Inl Danilo Papa, in una riunione con il capo di gabinetto del ministero del Lavoro Mauro Nori, rappresentanti di Inps, Inail, Agenzia delle Entrate, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Inpgi, Enpam, Enasarco, organizzazioni sindacali e datoriali. «Nel 2025 - ha sottolineato Danilo Papa - l'Ispettorato prevede un impegno ancor maggiore, soprattutto in ambito salute e sicurezza sul lavoro, grazie anche all'immissione di nuove unità ispettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



INVERNO DEMOGRAFICO
Nascite in calo
e fecondità
ai minimi storici

Carlo Marroni — a pag. 8

Peggiora l'inverno demografico, nascite sotto quota 370mila

L'emergenza. Fecondità al minimo storico con 1,18 figli per donna anche perché l'età media del parto si attesta a 32,6 anni. Calano i matrimoni e aumentano i nuovi cittadini con 217mila soggetti nel 2024

Carlo Marroni

Nuovo (atteso) calo delle nascite in Italia. Nel 2024 i nuovi nati si attestano a quota 370mila, registrando una diminuzione sul 2023 del 2,6%, quando erano stati quasi 380mila (393mila nel 2022), con un tasso di fertilità sceso a 1,18 figli per donna, (dal 1,21 precedente), record negativo dal 1995 quando fu del 1,19. Allora la situazione era molto diversa: trenta anni fa erano nati 526mila bambini contro i 370mila del 2024, a causa della ben maggiore presenza nel quadro demografico di donne in età fertile rispetto ad oggi.

L'Istat nel rapporto sugli indicatori demografici informa che anche i decessi (651mila), il 3,1% in meno sul 2023, dato più in linea con i livelli pre-pandemici che con quelli del triennio 2020-22. Il saldo naturale, ovvero la differenza tra nascite e decessi, è quindi ancora fortemente negativo (-281mila unità). Le immigrazioni dall'estero, 435mila, per quanto inferiori di circa 5mila unità rispetto al 2023, si mantengono sostenute, mentre un dato risulta più degno di nota: le emigrazioni per l'estero ammontano a loro volta a 191mila, in sensibile aumento sul 2023 (+33mila). Il saldo migratorio netto con l'estero è dunque pari a +244mila, riuscendo in ampia parte a compensare il deficit dovuto alla dinamica naturale. Risultano, infine, in calo dell'1,4% i trasferimenti di residenza tra Comuni, che globalmente hanno coinvolto un milione e 413mila cittadini. Nel complesso sono 58,934 milioni i residenti al 1° gennaio 2025. In

calo dello 0,6 per mille, e 5,4 milioni i cittadini stranieri residenti. Il calo di popolazione non coinvolge in modo generalizzato tutte le aree del Paese. Mentre nel Nord la popolazione aumenta dell'1,6 per mille, il Centro e il Mezzogiorno registrano variazioni negative rispettivamente pari a -0,6 per mille e a -3,8 per mille. Nelle Aree interne del Paese si osserva una perdita di popolazione più intensa rispetto ai Centri (-2,4 per mille, contro -0,1 per mille), con un picco negativo per le Aree interne del Mezzogiorno (-4,7 per mille).

Accanto alla riduzione della fecondità, nel 2024 continua a crescere l'età media al parto, che si attesta a 32,6 anni (+0,1 in decimi di anno sul 2023). Il fenomeno della posticipazione delle nascite è di significativo impatto sulla riduzione generale della fecondità, poiché più si ritardano le scelte di maternità più si riduce l'arco temporale a disposizione delle potenziali madri per la realizzazione dei progetti familiari. L'aumento dell'età media al parto si registra in tutto il territorio nazionale, con il Nord e il Centro che continuano a registrare il valore più elevato: rispettivamente 32,7 e 33,0 anni, contro 32,3 anni del Mezzogiorno. Diminuiscono anche i matrimoni che, ormai da tempo, non rappresentano più un passaggio preliminare alla nascita di un figlio. Secondo i dati provvisori, nel 2024, i matrimoni sono 173mila, 11mila in meno sul 2023. Continua la forte riduzione di quelli celebrati con rito religioso (-9mila) e allo stesso tempo si osserva un calo di quelli celebrati con rito civile (-2mila). Complessivamente, nel 2024 il tasso di nuzialità continua lievemente

a scendere, portandosi al 2,9 per mille dal 3,1 del 2023. Il Mezzogiorno continua a essere la ripartizione con il tasso più alto, 3,2 per mille contro 2,8 per mille di Nord e Centro, ma è allo stesso tempo l'area in cui risulta più forte la contrazione sul 2023.

Il primato della fecondità più elevata continua a essere detenuto dal Trentino-Alto Adige, con un numero medio di figli per donna pari a 1,39 nel 2024, comunque in diminuzione rispetto al 2023 (1,43). Come lo scorso anno seguono Sicilia e Campania. Per la prima, il numero medio di figli per donna scende a 1,27 (contro 1,32 del 2023), mentre in Campania la fecondità passa da 1,29 a 1,26. In queste regioni le madri sono mediamente più giovani: l'età media al parto è pari a 31,7 anni in Sicilia e a 32,3 in Trentino-Alto Adige e Campania. La Sardegna si conferma la regione con la fecondità più bassa: nel 2024, il numero medio di figli per donna è pari a 0,91, stabile rispetto al 2023. Tra le regioni con i valori più bassi di fecondità figurano il Molise (1,04), la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (che sperimenta la flessione maggiore, da 1,17 a 1,05) e la Basilicata (1,09, stabile sul 2023). Basilicata, Sardegna e Molise sono anche le regioni con il calendario riproduttivo più posticipato, dopo il Lazio (33,3 anni): nelle prime due l'età media al parto è pari a 33,2 anni, per il Molise è uguale a 33,1.

A gennaio 2025 si stima un'età media della popolazione residente di 46,8 anni, in crescita di due punti decimali (circa tre mesi) rispetto all'anno precedente. La popolazione fino a 14 anni di



età è pari a 7 milioni 19mila individui (erano 7 milioni 186mila nel 2024) e rappresenta l'11,9% del totale. La popolazione in età attiva (15-64enni), oggi pari a 37 milioni 342mila, il 63,4% del totale, evidenzia una riduzione di un punto decimale sull'anno precedente.

La popolazione di 65 e anni e più è pari a 14 milioni 573mila unità e costituisce il 24,7% del totale, in aumento di quattro punti decimali rispetto al 2024. Tra gli anziani cresce il numero di ultra

ottantacinquenni, i cosiddetti grandi anziani, che raggiungono i 2 milioni 422mila individui (+103mila in un anno) e rappresentano il 4,1% della popolazione totale, di cui il 65% è composto da donne. In aumento anche il numero stimato di ultracentenari che supera, a inizio 2025, le 23mila e 500 unità, oltre 2mila in più rispetto all'anno precedente (anche in questo caso con una prevalenza di donne, pari all'83%).

Le famiglie in Italia, nel biennio

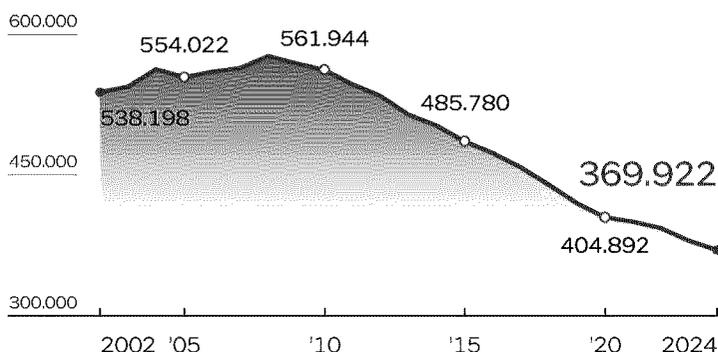
2023-2024, sono poco più di 26 milioni e 300mila, oltre 4 milioni in più rispetto all'inizio degli anni Duemila. La crescita del numero di famiglie dipende soprattutto dalla progressiva semplificazione delle strutture familiari, sia nella dimensione sia nella composizione. La principale causa di questo processo è l'aumento delle famiglie unipersonali, attualmente la forma familiare più diffusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi demografica in Italia

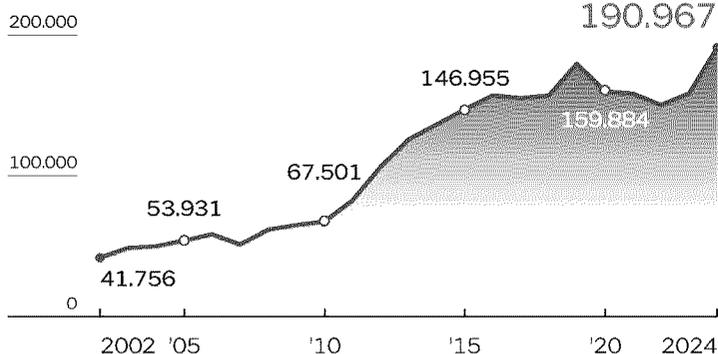
NATIVIVI

Dati in unità



EMIGRAZIONI PER L'ESTERO

Dati in unità



Fonte: Istat



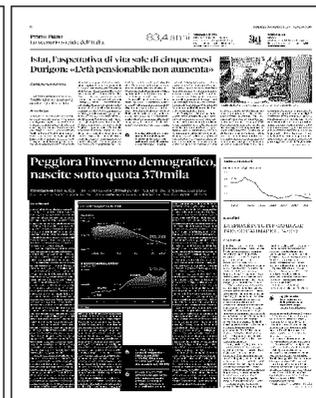
VIA DALL'ITALIA

Boom di emigrazioni: 191mila nel 2024 (+20,5%). Di queste, 156mila sono italiani che espatriano (+36,5%)



FAMIGLIE RISTRETTE

Oltre una famiglia su tre è formata da una sola persona. Le famiglie in Italia sono poco più di 26 milioni e 300mila





Politica economica

Polizze calamità, il piano del governo: correttivi nel decreto

Imprese. Ieri il tavolo al Mimit: si punta a chiarire i dubbi applicativi anche con emendamenti nella conversione della norma sulla proroga

Laura Serafini

Il ministero per il Made in Italy si è assunto l'impegno a dipanare i dubbi applicativi della norma sulle polizze contro la calamità naturali che le imprese devono stipulare.

Alcuni correttivi potrebbero essere inseriti in sede di conversione del decreto legge approvato venerdì scorso e che prevede la proroga al primo gennaio 2026 per le piccole imprese, al primo ottobre per le medie imprese. Per le grandi imprese, per le quali l'obbligo ad assicurarsi scatta oggi, sono previsti 90 giorni durante i quali non si perde l'accesso agli incentivi pubblici in caso di mancata copertura.

È quanto emerso dal tavolo di confronto tra ministero e associazioni di categoria, la cui prima riunione si è tenuta ieri: per il dicastero erano presenti il capo di gabinetto Federico Eichber, Guido Veltri, capo dell'ufficio legislativo, i direttori generali Amedeo Teti e Gianfrancesco Romeo. Numerose le associazioni convocate, tra le quali Confindustria, Confcommercio, Cna, Confartigianato, Confimi, Conlavoro, Confapi, Confersecenti, Confcooperative. Presenti anche Ania, Ivass, Sace e Abi. Il decreto legge approvato venerdì dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta ufficiale oggi; in contemporanea il ministero dovrebbe pubblicare un primo elenco di

FAQ per fornire chiarimenti. Ieri però le associazioni ha presentato un articolato elenco di aspetti controversi, su alcuni punti più rilevanti sui quali concordavano un po' tutti.

Uno dei gli aspetti principali riguarda il caso in cui un imprenditore, professionista o commerciante, lavora con beni in affitto da persona fisica. Secondo le associazioni, l'interpretazione prospettata dal ministero per la quale l'obbligo a contrarre la polizza è a carico di colui che usa gli impianti non ha solidi fondamenti normativi, nemmeno se, come è stato rappresentato ieri, ci si richiama a un articolo del decreto legge fiscale. Un ragionamento simile può essere esteso al leasing. L'auspicio delle associazioni di categoria è che su questo punto si faccia chiarezza, indicano una valida interpretazione normativa, meglio se attraverso un emendamento al decreto legge nella fase di conversione.

C'è poi la questione degli abusi edilizi: la norma che ha introdotto l'obbligo della polizza catastofale stabilisce che in caso di abusi non si può stipulare. Si tratta però di una definizione troppo generica, che equipara abusi importanti a piccole irregolarità, non fa distinzione tra anomalie ereditate nel tempo su palazzi magari storici da violazioni gravi. Tra gli emendamenti potrebbe poi trovare posto la proroga del fondo da 5 miliardi per la riassicurazione con Sace (vedi altro articolo in pagina). Altro

aspetto che preoccupa molto è la prospettiva di perdere l'accesso agli incentivi pubblici se non ci si assicura: anche su questo punto è stata evidenziata la necessità di chiarire esplicitamente quali sono le tipologie di supporto pubblico che possono venire meno se non c'è la polizza. Qualche indicazione in questo senso è tracciata nel Codice incentivi, che però richiede ancora molto tempo per diventare legge. Alcune associazioni hanno chiesto che venga redatto un elenco delle agevolazioni che sono incluse dalla norma e di quelle che ne sono escluse. Le associazioni delle attività di dimensioni minori hanno chiesto che possano essere previste forme contrattuali che tengano conto di microattività o esercizi commerciali che non possiedono o affittano beni e macchinari, allo scopo di ridurre il costo dei premi.

Lo spirito della riunione è stato giudicato nel complesso positivo e costruttivo. «Confartigianato valuta positivamente quanto emerso dalla riunione del tavolo convocato oggi dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy in tema di polizze contro le calamità naturali e gli eventi catastrofici - ha reso noto l'associazione -. In particolare, apprezza l'impegno del ministero a rendere il tavolo permanente e ad inserire, in sede di conversione del decreto legge sulla proroga dell'obbligo di assicurazione, i correttivi ritenuti da Confartigianato ne-

cessari per un'applicazione chiara e certa del provvedimento. Apprezzata anche la volontà dell'Ania di avviare un tavolo con le organizzazioni imprenditoriali per definire linee guida sugli aspetti contrattuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra i punti chiave gli impianti in affitto, gli abusi edilizi e quali agevolazione sono a rischio di decadenza



Contro le catastrofi. Pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale il decreto con la proroga dell'obbligo per le imprese di assicurarsi contro le calamità naturali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Polizze calamità, il piano del governo: correttivi nel decreto

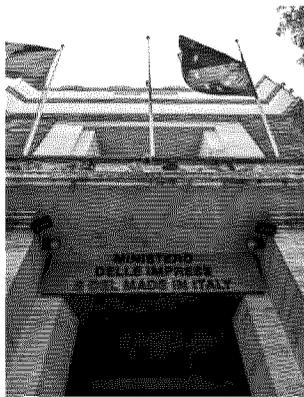
Salvail Valore Beghelli
+46,6%

159329



Polizze catastrofali, 90 giorni ai più grandi

Per le grandi imprese (oltre 250 dipendenti) è confermato l'obbligo, già previsto dalla legislazione vigente, di stipulare una polizza entro il 31 marzo 2025. Tuttavia si introduce, per questa tipologia di imprese, un periodo transitorio di 90 giorni, fino al 30 giugno, per consentire alle aziende prive di contratto di adeguarsi all'obbligo, mantenendo comunque l'accesso a eventuali incentivi o contributi. Illustrato ieri a Palazzo Piacentini, sede del ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) ai rappresentanti delle categorie produttive, il decreto legge approvato il 28 marzo scorso dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, che introduce un ingresso graduale dell'obbligo per le imprese italiane di dotarsi di una polizza assicurativa a copertura dei danni derivanti da eventi catastrofali, differenziando la platea tra grandi, medie e piccole e micro imprese (si veda ItaliaOggi del 29 marzo 2025).



La sede del Mimit

Le medie aziende (da 50 a 250 dipendenti) avranno invece ulteriori sei mesi di tempo, fino al 30 settembre 2025, per provvedere alla stipula dei contratti assicurativi. Per tutte le micro e piccole imprese, la maggior parte del tessuto produttivo italiano, l'obbligo è invece posticipato al 31 dicembre 2025. In caso di mancata stipula, spiega una nota del Mimit, l'impresa non potrà accedere a ulteriori incentivi statali e risorse pubbliche per sviluppare la propria attività.

Per garantire un'attuazione chiara ed efficace dell'obbligo, e per un'ampia condivisione della norma con le parti durante la fase di conversione in legge, presso il Mimit è stato istituito un apposito tavolo di monitoraggio dei fenomeni di mercato cui parteciperanno rappresentanti delle categorie produttive e dell'Ivass - Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Oggi su Corriere.it

Nucleare, il governo pronto a investire fino a 200 milioni

di **Andrea Ducci**

ROMA Un passo avanti per il ritorno del nucleare in Italia, con una precisazione in serata che aggiusta il tiro sui tempi e la modalità dell'investimento del governo in Newcleo. La cronaca di ieri registra di primo mattino una nota del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, dove viene «confermato l'interesse strategico del Governo affinché l'Italia partecipi attivamente alla realizzazione di tecnologie innovative nel settore, con una particolare attenzione ai progetti di Newcleo, leader nella progettazione di reattori di terza generazione avanzata e quarta generazione». Un'indicazione che

accredita la ricostruzione di un ingresso dello Stato nel capitale della società fondata da Stefano Buono. Non è del resto un mistero che i ministri Urso e Pichetto Fratin sono reduci da mesi di incontri e discussioni con Buono, per valutare come sostenere lo sviluppo di Newcleo e dei reattori di quarta generazione raffreddati al piombo e alimentati con le scorie di altri impianti. Lo stesso Urso ancora ieri ha specificato: «Su indirizzo di Palazzo Chigi stiamo lavorando a supportare le imprese italiane che hanno brevetti e tecnologie per consentire al nostro Paese di realizzare i reattori nucleari di nuova generazione». Uno scenario contraddistinto dai rumors sull'entità dell'investimento del governo in

Newcleo, pari a circa 200 milioni. In questo contesto il board della società guidata da Buono, sempre ieri, attraverso una nota, ha espresso «apprezzamento per l'interesse strategico e il sostegno del Governo italiano nei confronti dell'azienda». Un susseguirsi di indicazioni pubbliche che in serata ha registrato, tuttavia, una frenata con una precisazione dei due ministri rispetto a quanto comunicato. «La ricostruzione secondo cui i ministri Urso e Pichetto avrebbero assunto una decisione relativa a un investimento dello Stato nella società Newcleo è priva di fondamento. La modalità per sostenere lo sviluppo della filiera nucleare innovativa non è stata ancora individuata tra le varie ipotesi in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

● I ministri Pichetto Fratin e Urso hanno annunciato la volontà di supportare lo sviluppo di Newcleo. Ma l'esecutivo non ha ancora deciso i tempi e la modalità dell'investimento

Scenario

La strategia del governo verso le tecnologie innovative e i progetti promossi da Newcleo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



IERI L'ASSEMBLEA ANNUALE AL PALAZZO KOCH

Casse e Banca d'Italia, legame solido

Soddisfatti gli 11 enti pensionistici che detengono il 24,53% del capitale

DI SIMONA D'ALESSIO

Solida (e soddisfatta) la presenza delle Casse di previdenza private dei professionisti nel «salotto» del credito nazionale: nell'assemblea annuale della Banca d'Italia, infatti, ieri mattina, è stato rammentato come 11 Istituti pensionistici detengano complessivamente il 24,53% del capitale. E guardino con «apprezzamento» alla «lungimiranza» dell'organismo di palazzo Koch nel «perseguire, negli anni passati, un'azione di rafforzamento patrimoniale», mentre viene «confermato l'impegno nel tener fede agli impegni assunti nei confronti degli azionisti». È toccato al presidente dell'associazione che raggruppa gli Enti, l'Adepp, e guida l'Enpam (medici e dentisti) Alber-

to Oliveti intervenire all'assise in via Nazionale: anche «in un contesto così delicato e difficile, la Banca d'Italia ha conseguito risultanze reddituali che consentono la previsione di un dividendo che giudichiamo congruo», sono state le sue parole; in precedenza, il governatore **Fabio Panetta** aveva spiegato che «lo scorso anno il risultato lordo è stato negativo per 7,3 miliardi (0,2 miliardi in più rispetto all'anno precedente)», però l'impiego del fondo rischi generali per 5,8 miliardi, assieme al contributo positivo per circa 2,4 miliardi dal recupero fiscale, ha permesso di chiudere l'esercizio 2024 con un risultato netto positivo di 844 milioni. L'ammontare complessivo corrisposto ai partecipanti è stato di 340 milioni. Nel quinquennio precedente l'ac-

quisizione di azioni dell'Istituto ha registrato una graduale ascesa: nel 2020 c'erano 9 Enti a possedere quasi il 17% del capitale, ma il vero punto di svolta è avvenuto grazie alla legge di bilancio per il 2022, che ha consentito agli investitori privati di mettere nel portafoglio fino al 5% di azioni della Banca d'Italia. E, dunque, Cassa forense (avvocati), Enpam e Inarcassa (ingegneri e architetti) hanno il 4,933%, Cdc (Cassa dottori commercialisti) il 3,666%, Enpaia (addetti e impiegati in agricoltura) l'1,96%, Eppi (periti industriali) l'1,333%, Enpacl (consulenti del lavoro) l'1,2%, Cnpr (ragionieri) lo 0,706%, Enpapi (infermieri) lo 0,533%, Enpab (biologi) lo 0,2% e Enpap (psicologi) lo 0,133%.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329